

Sono Niger Rolando, sono nato il 05/04/1948 ho svolto l'attività sindacale per circa 16 anni da 1964 al 1980, una roba del genere, poi sono buttato nella lega delle cooperative, e adesso sono in pensione. Sono spostato , mia moglie è più giovane di me, e l'ho conosciuta durante un'occupazione di fabbrica.

Come si è avvicinato al sindacato?

E' successo che io studiavo a Pergola, mi si avvicina il sindaco e mi dice " *Sto a sentire ci sono da fare un po' di conti al sindacato a dare una mano al sindacato di Pergola*" lui i chiese questo perché era amico con mio padre e io sono andato lì ed ho cominciato a fare dei conti dei famosi **libretti dei mezzadri**, in cui loro segnavano tutte le spese perché poi c'era la divisione al 50% all'epoca, e poi la partecipazione è aumentata e si allargata non solo al calcolo dei libretti dei mezzadri ma anche ad altre cose. Da lì sono stati parecchi anni e da lì nel '71 o '72 sono venuto a Pesaro seguendo il settore della **Federmezzadri**, quindi si facevano le riunioni e tutte queste cose qua. Dopo ci sono state una serie di lotte per il passaggio dalla mezzadria all'affitto, battaglie e manifestazioni a livello sindacale nella quali hanno partecipato anche altre associazioni di categoria a nostro sostegno. Però era bello anche se non c'era una lira, non c'erano i soldi, io ricordo ancora gli amici e i compagni. Per esempio all'epoca i soldi non c'erano, non si prendevano io che avevo i genitori a Pergola abitavo da una signora a Pesaro, anziana con il marito invalido ex dipendente della Montecatini e spesso non avendo molti soldi all'ora di pranzo non sapevi neanche dove andare a mangiare, e conoscevo nella zona dei compagni, perché erano dei compagni del PCI, che erano delle persone molto brave e gentili, e al volte si inventava una scusa e quando era mezzogiorno, e sappiamo che è sacro il mezzogiorno nelle campagne, quando rintocca la campana si va a mangiare e arriva la pasta fumante in tavola, e quindi si andava da qualche mezzadro brillante, e poi lui ti invitava e ti accomodavi a tavola con loro. Poi fu il trapasso dalla mezzadria all'affitto e molti proprietari terrieri all'epoca che avevano i mezzadri, tendevano a mandarli via, e ricordo un imprenditore pesarese a cui facemmo delle vertenze e liquidavano queste persone con diversi milioni, all'epoca. Era anche un grosso affare ed era un periodo in cui c'era un grosso sviluppo dell'industria e quindi i figli di alcuni mezzadri si allontanavano dalla terra e andavo a lavorare nelle industrie. Molti altri mezzadri a fronte di grossi accordi che si facevano, preferivano lasciare il tutto, e preferivano anche loro andare a lavorare nelle industrie con i figli. La mezzadria tendeva a scomparire, e la si accorpò ai braccianti, e tutti insieme si facevano delle battaglie per il rinnovo del contratto nazionale, poi si è arrivati alla maternità per le donne. Ma quelli erano periodi in cui la gente rispondeva non

come oggi. All'epoca non c'era né la trattenuta sindacale, non c'era la delega né tanti soldi, e quindi si riscuoteva il grano, nel periodo della raccolta del grano, e il contadino ti dava il grano, questo per farti capire quanto fosse dura al tempo. Mi ricordo che c'era un sidecar, e ci muovevamo con questo sidecar. C'era un'indennità disoccupazione per i braccianti ottenuta anche questa con tante battaglie. Era anche un periodo favorevole per vantare tanti diritti, mi riferisco al referendum sul divorzio e poi sull'aborto. C'era anche una presa di coscienza in senso generale. Ed a lì ho fatto varie esperienze, e poi si andava a Roma per la riunione del nazionale.

All'epoca, ricordo, feci una battaglia non vinta chiaramente, e c'è anche in qualche libro a Roma sui convegni, e la questione era che per me era assurdo che a Pesaro tutta la piana del Bruscolo che al tempo era tutta proprietà dell'ex-IRAB, che era un "ente morale dei lasciti dell'ospedale", una roba pubblica, e io non ritenevo giusto che in tutta quella zona in cui si poteva coltivare diversificando molte colture più redditizie, e si costruivano solo fabbriche..., poi da lì un'altra esperienza molto bella nel **settore delle confezioni (1975-76)**, c'erano in quel periodo una serie di fabbriche sparse in tutta la provincia, e al tempo c'era una crescita spropositata di tantissime industrie di confezioni, e molte di queste non erano altro che "fasoniste", ovvero le grosse ditte gli davano dei capi da cucire, in condizioni molte volte in aziende piccole, con pochi operai, e anche quando c'è stato lo Statuto dei lavoratori questo si applicava solo alle imprese con più di 15 operai e noi provavamo a sindacalizzare anche quelle piccole imprese lì, provavamo a fare degli accordi con i proprietari almeno per lavorare in determinate condizioni, che erano come oggi se senti di queste piccole imprese degli operai cinesi che vivono sempre dentro.... Ecco pressoché uguale se non peggiore.....!! Ed era un periodo di sindacalizzazione di queste imprese, a Sant'angelo e Urbani e alcune imprese hanno fatto anche tante strade e si sono sviluppate, e adesso i lavoratori hanno il loro contratto eccetera un po' anche grazie alle battaglie del tempo. Le battaglie erano anche toste, perché i datori di lavoro non erano leggeri dopo sto punto di vista. Tu magari andavi a fare volantaggio davanti alle fabbriche e magari mettevi un piede dentro, non è che andavi a sfondare i cancelli, e questo che arrivava e si arrabbiava..... e cosa succedeva, non nelle grandi fabbriche ma nelle fabbrichette una di Mondolfo e o di quelle parti lì, arraffavano quello che potevano arraffavano e dopo riaprivano da un'altra parte con un altro nome e sfruttavano sempre questi lavoratori/trici. Si facevano anche molte occupazioni, perché i padroni della fabbriche, io li chiamo padroni anche se si dovrebbe dire datori di lavoro, ma erano padroni, chiudevano queste aziende, dopo aver sfruttato quello che avevano sfruttato

chiudevano per poi riaprire, molte volte si rischiava di trovare la serranda chiusa con i lavoratori fuori, noi le chiamavamo “*serrate*” e poi si andava a vedere dentro magari dalle finestre e non c'erano neanche le macchine e i lavoratori senza paga magari da non so quanti mesi che si ritrovavano senza lavoro. Era un po' di tempo che la fabbrica faceva finta di soffrire, quindi non pagava i fornitori, aveva ridotto un po' le paghe, e i lavoratori si trovavano senza liquidazione... e allora molte volte si facevano le occupazioni e in alcuni casi anche delle belle vittorie. Ad esempio un'impresa che faceva costumi da bagno, con la metodologia descritta sopra dopo ha riaperto a Rimini, e in quella occasione siamo riusciti a fare cedere la fabbrica a uno dei due fratelli, grazie alle nostre pressioni, che però facevano scarpe, ed erano 25-30 persone e dopo l'impresa andò così bene che cominciavano a lavorarci dentro anche 50-60 persone. tutto questo in comuni molto piccoli della Val del Conca, e far occupare una fabbrica in questi piccoli posti era una cosa immensa, ti dava una soddisfazione e il modo di andare avanti, perché la vita era comunque dura e non è che quando fai il sindacalista fai le tue ore e poi vai casa, ci sono riunioni su riunioni, e anche dopo cena, riunioni estenuanti, tipo per i direttivi provinciali. Ma io ero giovane, mi divertivo anche, la forza fisica e mentale c'era e andavi avanti bene se fosse oggi non ce la farei neanche.

Come si viveva il rapporto con le masse contadine?

Era eccezionale. Io ricordo che, in merito a queste battaglie di passaggio fra la mezzadria e l'affitto, andammo verso la Querciabella e con la cinquecento e lo trombe sopra, dove c'erano i contadini e li vedevi perché, non è come oggi che sono tutti mezzi meccanici, all'epoca la meccanizzazione era bassa, e quindi li vedevi e mettevvi la macchina in direzione loro e le trombe dicevano, “*compagni e amici questa sera alle 7 la riunione presso il circolo ARCI dell'Arzilla*” comunque presto perché loro mangiavamo presto e, non è che mandavi gli avvisi e la sera c'era la sala piena, LA SALA PIENA, e alcuni di questi poveracci stanche, tutto il giorno sotto il sole a lavorare, si addormentavano anche.... Poveracci. Ma ti ricordo un aneddoto secondo me simpatico, da Pergola da ragazzo vengo giù e vado a una riunione a Gabicce, non ricordo di cosa, e bada bene che io venivo da Pergola con il mio dialetto ec.ecc., io dovevo concludere e c'era Palmetti il sindaco di Gabicce aprì la serata e fece un intervento lunghissimo ma io capii poco perché io praticamente ero un eugubino lui un romagnolo che parlava romagnolo stretto e io dissi “*se te mi dici qualcosa di quello che stanno dicendo io intervengo anchema io non ho capito quasi niente..!!*” per dirti che all'epoca visto che ci si dirigeva verso una platea di contadini di gente umile e come tutti si parlava in **dialetto**.

Qualche bella manifestazione?

Una **manifestazione** bella e brutta fu quella che si tenne a **Reggio Calabria** (vedi l'intervento di Maoloni e di Isotti) e ricordo fu un'esperienza tremenda partimmo da Pesaro con un pullman, con il mangiare al sacco, molto presto, penso il pomeriggio del giorno prima e con questo cestino che era una busta di plastica con dei panini, molto morbidi e cingommosi e delle uova, mi ricordo le uova, arrivammo a Gioia Tauro, perché avremmo pernottato, ma l'autista non sapeva dove fosse questo albergo c'era un bar fammi scendere che chiedo, c'erano sei - sette persone e alla domanda non ha risposto NESSUNO e dico NESSUNO nessuno per strada nessuno. Nella notte sentimmo un botto, un'esplosione fortissima ed erano le bombe che il giorno dopo avremmo saputo avevano messo nella ferrovia fra Gioia Tauro e Reggio Calabria. E la mattina dopo partimmo presto, per 5 tipo e scendemmo giù, proprio perché Reggio Calabria è in basso e l'impressione è stata fantastica, c'era già della gente e le bandiere rosse. E poi bello perché si eravamo vicino al porto e si vedevano questi traghetti che portavano al gente dalla Sicilia, traghetti pieni di gente, gente con le bandiere rosse e d'era una spola continua senza sosta..... La città era blindata, non c'era niente di aperto, sui tetti c'era la polizia con i fucili, prima di incamminarsi, i nostri servizi d'ordine con delle corde, quelle grosse che si usano in agricoltura, e facevamo il cordone con le corde, e ogni tanto gli sputi, perché lungo la strada dove c'erano le vie trasversali, lì c'erano i militari in pieno assetto di guerra, con gli scarponi all'epoca c'erano le fasce, il fucile, lo zaino, e dietro di loro c'era la massa, tantissime persone, io le chiamo fasciste, ma io di sputacchi ne ho ricevuti molti, e tiravano roba bottiglie bicchieri, tiravano di tutto, la polizia frenava e basta il cordone della polizia in punto fu rotto e mi ricordo botte da orbi, la polizia dava le botte, loro che ci davano le botte, botte da orbi, noi non eravamo andati giù per fare a botte, poi si ricostituiti, e poi bello tantissima gente perché avevamo dato un segnale forte al sud sotto quel punto di vista, fu una bella esperienze sotto il punto di vista politico-sindacale, ma fu una bruttissima esperienza per il sacrificio che si fece anche poi per ritornare, con i pullman dovette intervenire diverse volte, tiravano i massi dalla montagna anche il nostro pullman, ruppero i vetri, è stata una manifestazione che non si può non ricordare. E poi anche altre manifestazioni a Roma, e si usavano quei bei diesel che facevano un fumo.... Che pareva una locomotiva, e da tanta era la partecipazione spesso si usavano i "trapuntini" ovvero quei sedili che si uniscono agli altri sedili altra gente, quando si passava per i paesini che erano per la strada, la gente prendeva anche degli sgabellini, quelli con la stoffa pur di star seduta e per non fare il viaggio a piedi, questo per

dirti quanta era partecipazione. Oggi invece magari vanno via vuoti. E' stata una bella esperienza, è stato un discorso complessivo generale, una grande partecipazione, della gente, dei lavoratori e infatti su proprio in quel periodo che ci furono più conquiste sindacali e sociali, non a caso.

COME SI È VISSUTA LA TRAFORMAZIONE E QUESTA UNIONE DEI SINDACATI?

Fra i lavoratori si è vissuta molto bene, perché chi lavorava nelle aziende, nelle fabbriche, significava poco una divisione sindacale, se non puramente politica perché tutti lavoravano nella stessa maniera e tutti cercavano di acquisire gli stessi diritti..... e c'erano anche i doveri naturalmente, la divisione era solo politica, da una parte c'era la cinghia di trasmissione ,dall'altra parte c'era il prete, questo che formulava la divisione nelle iscrizioni, anche se qua c'era principalmente la CGIL, poi nel momento dell'unificazione sindacale fu u anche il momento del Sindacato della polizia che all'inizio faceva strano. La polizia, i carabinieri non erano mai visti come "amici", erano quelli che durante le manifestazioni facevano i caroselli, la celere e botte a tutta passata e poi c'era molto distacco, noi da una parte e loro dall'altra della barricata, i cosiddetti *questurini* invece formarono il loro sindacato anche o ho fatto parte dei direttivi e queste cose qua.... Che si facevano a Fano..... grandi riunioni.... Non sai quanti riunioni.... a Roma..... furono fatte tante battaglie alcune perse altre vinte Ma il SALDO positivo.....

Rapporto fra famiglia e lavoro sindacale

Non c'erano attriti perchè anche lei mi aveva conosciuto quando facevo quel lavoro, anche faceva parte di quella fabbrica che era stata occupata, quella delle fabbriche di costumi, i maschi lavoravano nell'ufficio erano tutti fedeli al padrone, e quindi tutti contro gli operai , questo era scontato..... anche se adesso che parliamo di queste cose.... ricordo una manifestazione che facemmo, da parte dei dipendenti e era un signore che aveva questa fabbrica all'interno di Pesaro, questo era un padrone il padrone vero, che se voleva uscire con una ragazza la chiamava in ufficio e le diceva " *questa sera usciamo*" e si usciva e altrimenti si perdeva il posto di lavoro, e fu l'unica manifestazione contro il sindacato, e ci fu un corteo e si mise contro il sindacato vedrai che se lo chiedi ad altri vedrai che si ricordano..... ad esempio Maoloni, Raspugli che lavorava alla CGIL di Novafeltria o forse di un comune lì vicino..... Io sono stato da sempre iscritto al PSI e sono sempre rimasto lì, dal 1961, la tessera giovanile a Pergola, dove abitavo.

Questi 3 macrosettori mezzadri-braccianti-tessile riscontra delle differenze negli obiettivi che le diverse categorie si ponevano? Notava una differenza fra la città e le zone meno popolate ?

Quando parliamo di mezzadri parliamo di una generazione, certamente più vecchia, ma quando parliamo del settore delle confezioni la generazione era quella successiva, i figli dei braccianti o dei mezzadri... e quindi è chiaro che le differenze erano grandissime, la mentalità contadina da una ed era l'uomo che ordinava tutto, il contatto era con lui, e non con le figlie e con la moglie, e invece dall'altra c'era una mentalità operaia magari inculcata dal sindacato.... Certamente.

Dai mezzadri prima c'è stata una battaglia per il 53% e poi il 56%, poi superata questa si parlava degli affitti così che i braccianti potessero meglio gestirsi infatti sorsero delle associazioni come la CIA, la COLDIRETTI, ecc anche qui con tutte le divisioni politiche, e poi dall'altra c'era la CONFAGRICOLTURA il sindacato dei proprietari terrieri. La mentalità contadina, il rapporto che avevi con le persone, la non conoscenza che avevano le persone e quindi tu magari gli spiegavi il motivo delle lotte dove dovevamo arrivare ecc ecc, ma si parlava anche di politica generale, di come andava il paese, e quindi le manifestazioni non erano mai solo per una certa parte del sindacato ma spesso erano più generali le manifestazioni più politicizzate. Di là eravamo in settore diverso e già c'era un problema che erano tutte donne, che solitamente non avevamo studiato, la terza media e niente più e provenivano da quella storia contadina e anche loro erano abbastanza spaesate e sotto certi aspetti influenzabili, perché la non consenta delle cose..... anche dalla famiglia in cui le donne non dovevano sapere niente.... Prendi l'esempio della manifestazione quella CONTRO il sindacato per capire quanto potessero essere influenzabili...poi l'amica fa così e l'altra amica fa così Ci si influenzava.

Una valutazione a cuor leggero di quello che ha fatto.....? Della sua attività sindacale.....?

Rifarei tutto, tutto tutto. Sia con le cose buone sia con le cose cattive, è logico che se poi uno ci ripassa la seconda volta butta un occhio elimineresti certi passaggi negativi politici, sindacali e personale, però..... forse la ricordo bene perché magari ero giovane spensierato

Cosa ne pensa del sindacato oggi e cosa pensava allora quando ne era dentro?

Oggi almeno quello che vedo io, lo vedo molto più adagiato, molto meno propositivo almeno nella globalità dei problemi e più fossilizzato su questioni corporative, per me bisogna guardare molto più avanti. Però quando si parla di "esternalizzazioni" all'interno dei comuni, Mi sembra che il sindacato non è molto attento. Quindi una volta che togli il lavoro a 20 cuochi, faccio per dire, 15 bidelli, cosa risolti? Dai lavoro a dei giovani che sono sottopagati con un contratto a tempo determinato e quindi la pratica del sottosalario e dello sfruttamento dei lavoratori? A me questo non va bene. E io non ho visto il sindacato

lottare, non l'ho visto compiacente, ma neanche l'ho visto battagliare. A me questa queste cose non mi fanno arrabbiare, ma mi fanno incazzare..... lo ripeto A me questa queste cose non mi fanno arrabbiare, ma mi fanno **incazzare!!!** Perché bisogna che il sindacato si ricordi le sue radici quando si andava a raccogliere il grano e tu gli andavi a chiedere 2 o 3 copponi di grano in rapporto al podere e vedevi che loro stavano coltivando, ma se tu non facevi bene COL CAVOLO CHE TE LO DAVANO !!!! E tu andavi di fronte a chiedere le 500 £ e le 1000£ per la tessere ma andavi davanti alla gente !!!! adesso con questa delega, per carità, l'ho fatta anche io questa battaglia però..... non vedo più il sindacato impegnato, è vero che è cambiata la storia ed è cambiato tutto, ma stiamo ritornando indietro, stiamo ritornando molto indietro, tutte le battaglie per i diritti fondamentali ora stiamo tornando indietro.

Il conto che oggi anche l'amministrazione pubblica faccia 'ste cose. Ormai ci sono sempre queste dirigenti, dirigenti dei dirigenti e siamo diventati un esercito senza soldati.

Le viene in mente qualcos'altro?

Molte cose non me le ricordo perché ho avuto un grosso incidente qualche anno fa nel 1995-96, e ho perso la memoria e ho fatto 50 60 giorni in convalescenza a letto.. allora così.

Ma la storia del prete te la voglio raccontare .Sia mo fra il sindacale e sociale.

Referendum per il divorzio.siccome io ero di Pergola, e anche se il sindacato era il sindacato e i partiti erano i partiti, ma al tempo c'era un legame più forte, va bene oggi non essere più la cinghia di trasmissione fra partito e sindacato ma distaccarsi da tutto....., meglio di no.

Noi andavamo casa per casa e non come oggi e andavi là e spiegavi tutti quello che dovevano fare, e al tempo giravano anche gli attacchini abusivi, quelli che attaccavano contro il fronte conservatore. E passiamo davanti un cinema e notiamo che c'era questo grane manifesto, anzi due, non ricordo se per il sì o per il no, ma comunque opposto alla nostra idea. E lì comincia il dibattito fra noi due , che eravamo in macchina, e per dire se c'era o no il manifesto. Decidiamo di scendere controllare se il manifesto era asciutto voleva dire che c'era da tempo e non c'eravamo accorti se era umido voleva dire che era stato appena attaccato. Il manifesto era Umido, ma proprio bagnato tipo attaccato una mezzora prima, mica di più. In quel momento esce fuori il prete con le sottane lunghe e l'abito lungo, e comincia a urlare "andate via" "il manifesto non c'era da prima...." Non ti dico una gra cagnara. In macchina, mentre stavamo andando via, ci chiediamo cosa facciamo, cosa non facciamo, DENUNCIAMOLO, e lo abbiamo denunciato. Ma la storia

finì, il referendum passò. Passarono 4-5 anni e mi arrivò la lettera del tribunale che aveva convocato il prete e coi come testimoni. Andammo su e il giudice disse “ *Bisognerebbe vedere bene come sono andati i fatti*” e io risposi dicendogli “*guardi giudice a me non importa granché, noi siamo in 3 e lui è da solo, ma cosa voleva che avesse ancora la tonaca sporca di colla?*” La storia si concluse con l’assoluzione e tutto qui.